

Gli indici dei prezzi al consumo: le rilevazioni e gli indici nazionali

L'inflazione al consumo è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Lo strumento utilizzato per misurare tale livello dei prezzi è l'indice dei prezzi al consumo il cui calcolo in Italia, come nella maggior parte dei paesi, è affidato all'Istituto Nazionale di Statistica. L'indagine che è alla base del calcolo degli indici è regolamentata per legge (R.D.L. n. 222 del 20.02.1927, L. n. 2421 del 18/12/1927, L. n. 621 del 26.11.1975, Regolamento CE n. 2494/95 del 23.10.1995 e successivi Regolamenti di attuazione). La rilevanza è ribadita annualmente con l'inserimento nel Programma Statistico Nazionale.

Un indice dei prezzi al consumo è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, utilizzato per rappresentare gli effettivi consumi delle famiglie presenti sul territorio in uno specifico anno. L'indice misura quindi la variazione media dei prezzi sulla base della variazione di spesa sostenuta per mantenere, rispetto ad un momento di riferimento (periodo o anno base), lo stesso modello di consumo delle famiglie con riferimento alla medesima composizione della popolazione.

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo (d'ora in poi IPC) ognuno con la propria specifica finalità.

1. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (indicato con l'acronimo **NIC**). Il NIC ha come riferimento l'intera popolazione presente sul territorio nazionale e l'insieme dei relativi beni e consumi acquistati. Di conseguenza è l'indicatore maggiormente completo e viene utilizzato per misurare l'inflazione a livello dell'intero sistema economico. Per la sua rappresentatività, il NIC costituisce il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche, ad esempio per indicare nel Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) il tasso d'inflazione programmata, cui sono collegati i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro.
2. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**). Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente di settore non agricolo. E' l'indice dagli effetti amministrativi maggiori, in quanto vi fa riferimento la maggior parte delle norme nazionali che prevedono l'aggiornamento di valori monetari, quali ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato.
3. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato (**IPCA**). L'IPCA è stato sviluppato in modo da fornire una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; ha quindi una struttura comune con gli analoghi indici calcolati dai paesi comunitari. Esso viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria (Trattato di Maastricht) e come parametro di riferimento per la politica monetaria esercitata dalla Banca Centrale Europea. L'IPCA viene calcolato e pubblicato dall'Istat, poi inviato ad Eurostat. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'U.E.; provvede contemporaneamente ad elaborare e diffondere l'indice sintetico Europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo che, conformemente ai regolamenti Comunitari, si basa sull'indice a catena del tipo Laspeyres. NIC e FOI utilizzano lo stesso paniere di riferimento, nel quale però il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a rifletterne la diversa importanza rivestita nei consumi della popolazione di riferimento. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento. Utilizza invece un paniere leggermente diverso da quello di riferimento per gli altri due indici poiché, per i requisiti di comparabilità comunitaria, viene calcolato solo sulla quota parte di consumi di beni e servizi che hanno regimi di prezzo analoghi nei diversi paesi dell'Unione Europea. Sono esclusi, ad esempio, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Il paniere di prodotti e servizi di riferimento è articolato in base ad una classificazione internazionale (COICOP - Classification of Individual Consumption by Purpose), in base alla quale si suddividono i prodotti in diversi livelli di aggregazione gerarchica (vedi Figura 1). Il primo livello della classificazione nazionale considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 107 gruppi di prodotto. Nella

classificazione i 107 gruppi di prodotto si suddividono, poi, in 207 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto si suddividono a loro volta in 577 insiemi definiti e limitati di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", entro i quali, ultimo livello, sono inseriti attualmente 960 prodotti. Ad esempio il prodotto "pane per toast" è unico elemento della omonima posizione rappresentativa, entra nella voce di prodotto "Pane", nel gruppo "Pane e cereali", nella categoria "Generi alimentari" ed infine nel capitolo di spesa "Generi alimentari, bevande analcoliche".

I prodotti del paniere e il peso loro attribuito sono definiti sulla base della spesa effettiva delle famiglie, in modo da rappresentare la struttura dei consumi della popolazione. La fonte principale è l'indagine Istat sui consumi che coinvolge circa 27.000 famiglie italiane; sono altresì utilizzate altre fonti, interne (stime di contabilità nazionale, indagini su commercio estero e produzione industriale) ed esterne all'Istat (dati ACNielsen, Banca d'Italia), per assicurare un accurato livello di qualità. Ogni bene e servizio partecipa all'indice con un peso pari alla sua importanza sul totale dei consumi. Nella fase di calcolo dell'indice generale vengono inseriti dei pesi territoriali in modo da proporzionare il risultato all'ampiezza demografica ed alla diversa struttura dei consumi delle Regioni. Ciò a riflettere il fatto che il peso dei consumi del Veneto ha un'incidenza sui consumi sicuramente superiore a quello della Basilicata (vedi Figura 2), oltre al fatto che in ogni regione i prodotti presenti nel paniere entrano in modo diverso nella idealizzata "borsa della spesa".

Il paniere viene aggiornato ogni anno in base ai dati sui consumi dell'anno precedente, in modo da garantire una maggiore rappresentatività: di conseguenza ogni anno la composizione del paniere subisce delle variazioni sia nella composizione (aggiunta e/o sostituzione di prodotti) che nell'attribuzione del peso delle sue componenti (vedi Figura 3). Naturalmente le variazioni vengono effettuate con le dovute attenzioni in modo da garantire continuità e confrontabilità temporale.

A livello nazionale, i prezzi dei prodotti componenti il paniere vengono rilevati in 29.000 unità di rilevazione, alle quali si aggiungono approssimativamente 10.000 abitazioni per la rilevazione degli affitti, per un numero medio complessivo di 300.000 quotazioni mensili. La rilevazione dei prezzi è svolta in prevalenza dagli Uffici Comunali di Statistica e per la restante parte dall'ISTAT (prezzi definiti a livello nazionale oppure di difficile rilevazione a livello territoriale). Sono coinvolti i comuni capoluogo di provincia (attualmente partecipano 81 comuni), con un ruolo fondamentale nell'individuazione dei punti vendita coinvolti nell'indagine e nell'individuazione del prodotto rilevato (Istat indica la tipologia di prodotto e le caratteristiche di base, al rilevatore è dato il compito di individuare il prodotto più venduto che presenta le caratteristiche definite). La rilevazione ha cadenze diverse a seconda dei prodotti (mensile, bimensile e trimestrale) e deve essere condotta entro il giorno 15 del mese considerato. I prezzi rilevati per ogni singolo comune vengono inviati all'Istat, il quale elabora un indice elementare per ogni prodotto. Per aggregazioni successive, relative sia al prodotto che al territorio, si arriva all'indice generale. Alcuni comuni (attualmente 25) hanno concordato con l'Istat la possibilità (previa validazione centrale) di diffondere in via anticipata il proprio indice generale e per capitolo di spesa in un giorno tra il 20 e il 22 del mese di riferimento. Verso la fine del mese di riferimento l'Istat rilascia la propria stima provvisoria degli indici NIC e IPCA; verso la metà del mese successivo a quello di riferimento Istat provvede alla diffusione di tutti gli indici definitivi.

Infine, nell'accesso ai dati è bene ricordare che l'operazione di costruzione di un indice dei prezzi al consumo utilizza i dati dei prezzi come semplice passaggio per arrivare a calcolare i rapporti tra i prezzi rilevati ogni mese e dei prezzi presi come riferimento (definiti base). Per rappresentare al meglio le variazioni, la rilevazione dei prezzi prende in considerazione, in ogni territorio coinvolto, i prodotti più venduti in quel territorio rilevandoli nei punti vendita più frequentati sempre in quel territorio. Prodotti e punti vendita non sono quindi uguali e di conseguenza i prezzi dei prodotti osservati non sono comparabili da città a città e nemmeno da regione a regione. Mentre le variazioni di prezzo hanno specifica validità, i livelli di prezzo non possono in generale essere confrontati. Ne deriva che, sulla base degli indici dei prezzi al consumo, non si può affermare che una città sia più cara di un'altra, ma soltanto constatare come i prezzi di una città siano cresciuti più o meno velocemente rispetto quelli di un'altra città.

PER SAPERNE DI PIU'

Sul sito dell'Istituto Nazionale di Statistica (<http://www.istat.it>) sono disponibili due specifiche aree sull'argomento:

1. **PREZZI AL CONSUMO: INFORMAZIONI, DATI E ANALISI**, dove sono disponibili una serie di documenti ufficiali di approfondimento sul prezzi al consumo;
2. **INDICE DEI PREZZI PER LE RIVALUTAZIONI MONETARIE**, dove sono disponibili l'ultimo dato dell'indice FOI e una serie di tabelle con i dati storici utili per rivalutare valori monetari nel tempo.

ISTAT diffonde il dato degli indici dei prezzi al consumo mediante diverse pubblicazioni, delle quali si segnala in particolare per la presenza di note metodologiche il seguente volume:

Statistiche dei prezzi, Anni 1996 - 2000, ISTAT, Roma, 2002.